

Stanko Vuk, la moglie e l'ospite: un delitto che ora va visto in una luce diversa

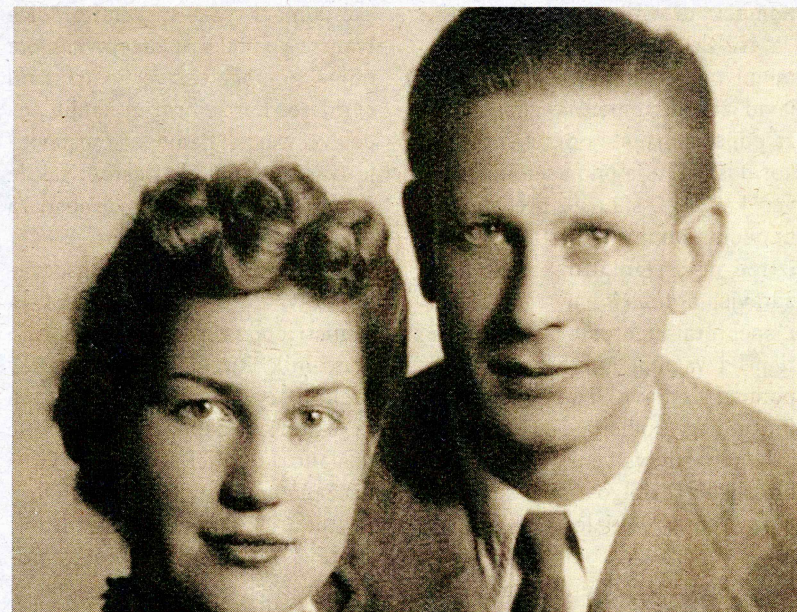
Presentato la scorsa settimana a Udine il libro 'Il triplice omicidio di via Rossetti' di Martin Breclj

La sera del 10 marzo 1944 dei sicari entrarono nell'appartamento di via Rossetti, a Trieste, dove vivevano il poeta e scrittore Stanko Vuk e la moglie Danica. In quel momento avevano un ospite, il lubianese Drago Zajc. Tutti e tre vennero uccisi. Di questo tragico evento hanno scritto, tra gli altri, Boris Pahor e Fulvio Tomizza, quest'ultimo nel suo noto romanzo 'Gli sposi di via Rossetti'. È da poco nelle librerie un altro volume che ripercorre quei fatti, non un romanzo ma una sorta di indagine focalizzata soprattutto sugli assassini, sui mandanti del misfatto e sul suo movente. 'Il triplice omicidio di via Rossetti' (Gaspary editore), autore il giornalista e saggista sloveno di Trieste Martin Breclj, è stato presentato la scorsa settimana nella sala Tito Maniaco della biblioteca comunale Joppi di Udine.

A introdurre l'incontro è stato lo storico Jože Pirjevec. Fu lui a scrivere, in una sua pubblicazione dedicata al tema delle foibe, di essere stato avvicinato da una signora, rimasta per sua volontà anonima, che voleva confidargli un segreto: sapeva chi erano gli assassini delle tre persone uccise in via Rossetti. "Ho inserito questo episodio nel libro sulle foibe per dire che sì, noi sloveni siamo stati violenti, così come lo sono stati gli italiani, perché la guerra è una cosa tremenda e violenta" ha tenuto a dire Pirjevec. "La vicenda narrata da Breclj per gli sloveni è importante – ha aggiunto lo storico – perché le sue vittime erano significative, è ancora discussa e dolorosa, legata al momento della storia slovena in cui da una parte c'era il Partito comunista e dall'altra un realtà cattolica che, per paura del comunismo, si legò prima ai fascisti e poi ai nazisti. Una frattura tragica che ancora oggi pesa, non tanto a Trieste quanto nella Slovenia centrale."



Jože Pirjevec e Martin Breclj durante la presentazione a Udine. A destra in alto Danica Tomažič e Stanko Vuk, sotto la copertina del libro



polo sloveno. Individua gli autori in tre agenti della cosiddetta VOS (*Varnostno-obveščevalna služba*, il servizio di sicurezza del Fronte di Liberazione, ndr), organo che però rispondeva direttamente al Partito comunista.

Il movente

"Il bersaglio principale – ha spiegato Breclj parlando del perché sia stato commesso il triplice delitto – era sicuramente Stanko Vuk, questo perché intendeva sì unirsi al movimento partigiano sloveno ma come capo dei cristiano-sociali, come lo era stato prima della guerra. Non solo, Vuk voleva addirittura costituire un gruppo armato proprio all'interno del movimento di Liberazione, scontrandosi in questo modo con gli interessi politici dei comunisti, che nel frattempo avevano preso il controllo del movimento." (m.o.)

Assassini e mandanti

Breclj ha ricordato di aver pubblicato anni fa sul Primorski dnevnik, il quotidiano sloveno di Trieste, un articolo commemorativo sul triplice omicidio, ponendo l'enfasi su un passo del libro sulle foibe in cui Pirjevec, basandosi sulla fonte anonima, affermava che il delitto era stato commesso dai comunisti del Fronte di liberazione sloveno. Breclj è riuscito a conoscere quella fonte che non solo gli ha confermato quanto aveva fatto sapere a Pirjevec ma ha anche indicato il nome di uno degli autori materiali del delitto.

"La pubblicazione di questa nuova informazione sul Primorski – ha detto l'autore – ha suscitato interesse ma anche molte polemiche, fino ad allora la tesi prevalente era che il delitto fosse stato commesso dai collaborazionisti sloveni o dai *četniki* (*cetnici*). Come si poteva rispondere a queste polemiche? Solo facendo una ricerca storica." I risultati della ricerca sono stati pubblicati nel 2016 in versione slovena, oggi il lavoro è disponibile anche in italiano. Nel libro Breclj descrive innanzi tutto la dinamica del delitto, basandosi sulle indagini della que-

stura di Trieste, presenta le vittime – Vuk era uno dei dirigenti del partito clandestino dei cristiano-sociali, attività per cui era stato condannato dal tribunale fascista a 14 anni di reclusione, venne liberato un mese prima della morte; Danica era sorella dell'eroe nazionale sloveno Pinko Tomažič; l'ospite dei coniugi era di orientamento liberale, sin dall'inizio schierato con il Fronte di Liberazione nazionale – e va quindi alla ricerca degli autori del misfatto. Trova parecchie conferme sul fatto che siano stati appartenenti al movimento di Liberazione del po-